

MONICA MENEGAZZI
(Pisa)

I NOMI PROPRI NEI *KINDER- UND HAUSMÄRCHEN*
DEI FRATELLI GRIMM

Abstract. This article is about the study of proper names in the *Grimm's Fairy Tales* (*Kinder-und Hausmärchen*). I analysed the use of proper names comparing the three most important editions of the *Grimm's Fairy Tales*: the first edition was printed in 1812/15, the second in 1819 and the third and last one in 1857. Significant changes mark the three editions and are visible through their comparison. In particular, relevant differences are to be found from the content and the onomastic point of view, the latter being the most important for us. Proper names in the *Grimm's Fairy Tales* are around a thousand between male (71) and female (31) and represent either the old names of the German and Latin-cristian anthropomorphical tradition, or nicknames reflecting the character's roles and actions in the fairy tales. Moreover, I tried to answer the following questions: "Where do proper names in *Grimm's Fairy Tales* come from?", "Do they really belong to the oral tradition, or are they an onomastic invention of the Grimm brothers? These are the main questions I tried to answer and upon which my research is based. I leave to readers the pleasure of reading my article and finding an answer to their curiosity.

Lo scopo di quest'intervento è di proporre un'analisi dei nomi propri nei *Kinder- und Hausmärchen* (*Le fiabe del focolare*) dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm. Per salvare la cultura popolare tedesca dalla minaccia delle invasioni napoleoniche, i Grimm raccolsero e pubblicarono personalmente i loro KHM¹ facendone ben sette edizioni negli anni che vanno dal 1812 al 1857. Ho analizzato i nomi propri nelle fiabe dei Grimm attraverso lo studio comparatistico della prima, seconda ed ultima edizione; ciò mi ha permesso di verificare non solo le fonti dalle quali i Grimm derivarono le fiabe, ma mi ha dato modo di trarre due conclusioni fondamentali dal punto di vista onomastico:

1. sono molto frequenti le rappresentazione generiche del "tipo" o "figura", mediate dal significato che il nome che portano ha assunto nella cultura popolare in conseguenza del suo frequente uso;
2. altrettanto numerosi sono i personaggi dal nome parlante e augurale, così come quelli designati attraverso un soprannome derivato dal loro

¹ La sigla KHM è comunemente adoperata dagli studiosi per indicare i *Kinder- und Hausmärchen* dei fratelli Grimm.

aspetto esteriore, o che portano un nome tratto dalla mitologia germanica e dalle saghe nordiche, oppure ancora coloro il cui nome rimanda al ruolo e alle azioni svolte nella fiaba.

Per quanto riguarda il primo punto, in base alla mia ricerca tra i nomi maschili rivestono particolare importanza *Johannes* e *Heinrich*, ma soprattutto i loro ipocoristici *Hans* e *Heinz*. Infatti nel KHM 1 *Der eiserne/treue Heinrich*² (*Il principe ranocchio o Enrico di ferro*) il protagonista è un servo fedele in tutto e per tutto al suo padrone, così come il protagonista del KHM 6 *Der getreue Johannes* (*Il fedele Giovanni*), il quale presta il proprio servizio presso una coppia di signori benestanti. Come si vedrà, è proprio l'aggettivo posto davanti al nome che caratterizza i personaggi e ne descrive le qualità personali e caratteriali sulla base del senso morale tipico della società medievale rappresentata in molte delle fiabe.

Consultando l'edizione del *Lexicon der Vornamen* curata da Günther Drosdowski e quella curata da Volker e Rosa Kohlheim si evince che *Heinrich* e *Johannes* sono fra i nomi più diffusi e popolari nel Medioevo; fra questi *Johannes* è un nome di origine cristiana, la cui grande diffusione fu legata principalmente alla figura del Giovanni il Battista, ma anche a quella dell'apostolo ed evangelista Giovanni.³

Nel nostro caso, entrambi i nomi propri maschili rappresentano una figura di umili condizioni sociali, quale quella del servo, e sono, appunto, l'espressione della realtà sociale del mondo medievale, diviso tra nobili e contadini. Rimando a questo proposito anche alle parole dello studioso Adolf Bach che, nella sua opera *Deutsche Namenkunde*, scrive: "[...] der häufig auftretende Rufname Johann wurde zur Bezeichnung des Hausknecht".⁴ Per la stessa designazione di *Heinrich* come domestico anche i Grimm, nelle annotazioni che commentano le singole fiabe, rimandano alla loro traduzione di *Der arme Heinrich* di Hartmann von Aue dicendo: "[...] der name Heinrich für einen Diener hat etwas Volksmäßiges".⁵

L'aggettivo *getreu e treu* ('fedele') posto davanti ai nomi *Heinrich* e *Johannes* definisce la qualità morale dei personaggi; mentre l'aggettivo *ei-*

² DUDEN Taschenbücher, *Lexicon der Vornamen., Herkunft, Bedeutung und Gebrauch von mehreren tausend Vornamen*, Leipzig/ Wien/ Zürich, Dudenverlag, Mannheim 1974, p. 106; *Das große Vornamen-lexikon*, 2., völlig neu bearbeitete Auflage, bearbeitet von R. und V. Kohlheim, Mannheim/ Leipzig/ Wien/ Zürich, Dudenverlag 2003, p. 159.

³ *Das große Vornamen-lexikon...*, cit., p. 192; E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori 1986, p. 192.

⁴ A. BACH, *Deutsche Namenkunde*, 2 voll., vol. I, Heidelberg, Winterverlag 1953, vol. I, p. 323.

⁵ J. BOLTE - G. POLIVKA, *Anmerkungen zu den Kinder- und Hausmärchen der Brüder Grimm*, Hildesheim, Olms Verlagbuchhandlung 1963, p. 8.

sern che si trova davanti a *Heinrich* rimanda il lettore all'altro importante motivo medievale dei tre cerchi intorno al cuore. Infatti, secondo le testimonianze letterarie medievali dei poeti dell'amore (*Minnesänger*), citate dai Grimm nelle loro annotazioni alle singole fiabe,⁶ la metafora del cerchio o della pietra sul cuore si usava per esprimere la grande preoccupazione e afflizione di un personaggio. Quindi, questi nomi propri finiscono per costituire il prototipo di un servo fedele che si prende cura del proprio padrone. Diversa si presenta la situazione per gli ipocoristici maschili di *Heinrich* e *Johannes*, cioè *Hans* e *Heinz*, i quali si riferiscono anch'essi alla figura del servo, che tuttavia non è fedele o addolorato, ma sciocco, pigro, ed è quindi connotato negativamente.

Hans è il nome più frequente nei KHM, in cui compare ben 16 volte, mentre *Heinz* vi ricorre solo tre volte, benché esso fosse altrettanto frequente all'epoca in cui sono ambientate le fiabe dei Grimm. Lo troviamo ad esempio nel KHM 83 *Hans im Glück*⁷ (*La fortuna di Gianni*), nel KHM 100 *Des Teufels rußiger Bruder* (*Il fratello fuliginoso del diavolo*) e nel KHM 162 *Der kluge Knecht* (*Il servo accorto*). In quest'analisi dobbiamo tener presente che l'ipocoristico *Hans* rappresenta anche altri tipi di personaggio oltre allo sciocco e al pigro: fra questi, il ragazzo intelligente considerato stupido dalla gente, il contadino, l'uomo fortunato, ecc., figure che incontriamo nel KHM 32 *Der gescheite Hans* (*Gianni testa-fina*) e nel KHM 54 (I vol. 1812) *Hans Dumm* (*Gianni lo sciocco*).

A questo proposito nel *Deutsches Wörterbuch* dei fratelli Grimm alla voce *Hans* si spiega che la frequenza di questo nome era tale che venivano soprannominati con esso tutti coloro che erano considerati degli sciocchi nel XV secolo, in particolare durante i festeggiamenti del martedì grasso, e che proprio *Der gescheite Hans* indicava il prototipo dello sciocco.⁸ Solo nel KHM 54 (I vol. 1812) *Hans Dumm* l'aggettivo *dumm* che segue il nome non descrive il personaggio: esso qui è da intendersi in senso antifrastico, perché il nostro eroe è tutt'altro che stolto e sprovvaduto: si rivelerà infatti molto intelligente e scaltro. *Heinz* indica nell'immaginario popolare dei KHM soprattutto il tipo del vagabondo. Infatti, nel KHM 164 *Der faule Heinz* (*Il pigro Cecco*) è un uomo pigro, così come è un uomo ozioso il marito di *Liese* nel KHM 168 *Die hagere Liese* (*La magra Lisa*), il quale,

⁶ W. GRIMM, *Kleinere Schriften von Wilhelm Grimm*, Berlin, a cura di G. Heinrichs, Dümmler 1881.

⁷ Il numero che segue alla sigla indica la collocazione della fiaba all'interno dell'ultima edizione del 1857 a cura di H. Rölleke, *Märchen der Brüder Grimm*, a cura di H.-J. Uther, 2 voll. Dietrichs Märchen der Weltliteratur, Hamburg, Rowohlt Taschenbuch Verlag GmbH, Hamburg 1993.

⁸ *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm*, 16 voll., Hamburg/Leipzig, Hirzel 1854-1954.

non lavorando abbastanza, viene rimproverato dalla moglie, che gli si rivolge usando l'espressione "Du, fauler Heinz", richiamandolo in questo modo al suo dovere. I nomi *Heinz* e *Hans* (e *Kunz*) sono inoltre sinonimo di "tizio" in generale, e proprio in seguito alla loro grande popolarità nel passato è rimasta ancora oggi la formula *Heinz und Kunz*⁹ nel significato di 'ognuno', 'tutti', fraseologismo che viene impiegato in modo indifferenziato per indicare diverse tipologie di individui (nel linguaggio quotidiano ad es. per identificare un gruppo numeroso di persone si usa un'espressione che le caratterizza anche se chi fa parte del gruppo non è noto: "ich bin schon bei Hans und Kunz herumgelaufen")¹⁰. *Hans* e *Heinz* sono quindi personaggi del mondo popolare e come tali rappresentano figure generiche il cui vero nome è sconosciuto oppure, semplicemente, non si vuole pronunciare.

La differenza più evidente nell'impiego di questi nomi risiede tra l'uso della forma nominale completa (*Johannes* e *Heinrich*), che indica personaggi con caratteristiche morali nobili, che rimandano al mondo letterario, e l'uso dell'ipocoristico che invece si riferisce a personaggi della cultura e della tradizione popolare (*Heinz* e *Hans*). Perciò avviene che i servi, rappresentati da *Johannes* e *Heinrich*, siano connotati positivamente e posti ad un livello superiore rispetto agli altri servi – allo sciocco, al furbo e al pigro –, rappresentati dagli ipocoristici *Hans* e *Heinz*. Una situazione simile si riscontra anche tra i nomi propri femminili. Tra questi spiccano quelli di *Grete* < *Margarethe*,¹¹ *Trine* < *Katharina*,¹² *Else* e *Liese* < *Elisabeth*,¹³ i quali per la loro frequenza non sono solo nomi di stampo tradizionale, ma rappresentano anch'essi, come gli ipocoristici maschili, "il tipo" femminile della ragazza nel KHM 15 *Hänsel und Gretel* (*Hansel e Gretel*), della cuoca nel KHM 77 *Die kluge Grete* (*La saggia Gbita*) e della contadina intelligente. Il "tipo" della donna sciocca è invece rappresentato da *Trine* nel KHM 34 (I ed. 1812) *Hansens Trine* (*La moglie di Hans*) e nel KHM 164 *Der faule Heinz* (*Il pigro Cecco*), così come da *Else* nel KHM 34 *Die kluge Else* (*La saggia Elsa*).

Nei *Kinder- und Hausmärchen* tra i nomi propri femminili quello più frequente è *Grete/ Gretel/ Grethel*, sempre riferito ad un personaggio connotato positivamente. Nella fiaba di *Hänsel e Gretel* l'uso del diminuti-

⁹ Abbreviazione di *Konrad*. Si veda in proposito DUDEN, *Lexicon der Vornamen...*, cit., s.v. *Konrad*, p. 132.

¹⁰ *Deutsches Wörterbuch*, cit., IV, II, s.v. *Hans*.

¹¹ DUDEN, *Lexicon der Vornamen...*, cit., p. 147; DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, cit., p. 250.

¹² *Ivi*, p. 129.

¹³ *Ivi*, pp. 69-70.

vo indica la figura della bambina oltre che della ragazza in generale. I Grimm, infatti, conoscevano la coppia di bambini protagonisti della fiaba originale *Nennillo* e *Nennella* del racconto del *Pentamerone* di Basile¹⁴ e, prendendo spunto da quest'ultima, avevano conferito al loro racconto lo stile di una fiaba tedesca attraverso la ripresa delle forme nominali *Hans* e *Grete*. Nell'immaginario popolare tedesco, infatti, l'accostamento di questi due nomi rappresenta il prototipo della coppia. Nel *Deutsches Wörterbuch* dei Grimm si legge che anche la formula impiegata per il matrimonio da Lutero si esprime attraverso l'accostamento *hans und grete*: "Così dirà il sacerdote: Hans willst du Greten zum ehelichen gemahl haben?"¹⁵

Hänsel e *Gretel* nella fiaba dei Grimm, che noi tutti conosciamo, sono due bambini, così come i due piccoli personaggi della storia cui i Grimm si sono ispirati. Lo stereotipo della coppia, quindi, espresso attraverso l'accostamento dei nomi *Hans* e *Gretel*, è perfettamente riproposto nei *Kinder- und Hausmärchen* sia nella coppia *Hänsel* e *Gretel*, sia in quella degli aspiranti fidanzati *Hans* e *Grete*. È interessante notare, infine, che nel linguaggio moderno l'idea della coppia ideale si è conservata nel proverbio tedesco: "jeder Hans findet seine Grete",¹⁶ cioè 'ogni Hans trova la sua Grete', o per meglio dire 'ogni uomo trova la sua donna'.

Coi nomi *Trine* e *Else* invece si indicano personaggi femminili connotati negativamente. *Trine* nel KHM 34 è la moglie pigra di *Hans* che trova tutte le scuse per non fare il suo dovere, e nel KHM 164 *Die dicke Trine* (*Trine la grassa*) è la moglie del pigro *Heinz*, del quale ho già parlato precedentemente; costei, di comune accordo col marito, cerca di evitare di lavorare per poter dormire più a lungo. *Else*, invece, è una fanciulla sciocca che *Hans* vorrebbe prendere come sposa. L'aggettivo *klug* davanti al nome trova un parallelo nel già citato personaggio del KHM 162 *Der kluge Knecht* (*Il servo accorto*) ed è da intendersi anche qui in senso antifrastico, come nel caso del personaggio *Hans Dumm*. Per quanto riguarda la seconda questione, cioè i riferimenti ad una cultura prettamente germanica, che rimanda alla mitologia e alle saghe nordiche, ne troviamo tracce nei personaggi del KHM 53 *Sneewittchen* (*Biancaneve*) ed in quelli del KHM 37 *Daumesdick* (*Pollicino*) e del KHM 45 *Daumerlings Wanderschaft* (*Il viaggio di Pollicino*). I due ultimi nomi derivano dal sostantivo *Daumen* 'pollice' e compaiono anche nella variante *Däumling* (*pollux*)¹⁷ – oltre a quelle

¹⁴ G. BASILE, *Il Pentamerone, ossia la fiaba delle fiabe*, tradotta dall'antico dialetto napoletano e corredata di note storiche da Benedetto Croce, 2 voll., Bari, Laterza 1925.

¹⁵ *Deutsches Wörterbuch*, cit., IV, II, p. 200.

¹⁶ Per la traduzione italiana del proverbio si faccia riferimento a *Dizionario Sansoni*, Tedesco-italiano, Italiano-tedesco, Firenze, Sansoni 1986.

¹⁷ GRIMM, *Kleinere Schriften*, cit., p. 349.

sopracitate. Le due fiabe hanno per protagonisti due figure grandi come un pollice che rispecchiano le dimensioni fisiche dei nani della mitologia germanica.¹⁸ *Daumesdick* (KHM 37) è anche un personaggio fortunato, così come vuole la superstizione popolare, che attribuisce al dito pollice il simbolo di portafortuna. Nello *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens* il pollice è considerato il dito più forte della mano e possiede forze soprannaturali. Non si dimentichi poi l'espressione tedesca "jemandem den Daumen halten" 'augurare buona fortuna a qualcuno', o l'uso di incrociare i pollici con gli amici scambiando gli auguri per l'anno nuovo.¹⁹ Si noti che la fortuna in tedesco non è solo legata al dito pollice: bisogna infatti ricordare quello mignolo, come mostra l'espressione tedesca "Das hat mir der kleine Finger gesagt",²⁰ 'me l'ha detto il dito mignolo', comune anche alle filastrocche italiane.

I personaggi *Daumesdick* e *Daumerling*²¹ hanno le caratteristiche fisiche dei nani e nella loro positività simboleggiano la fortuna, stabilendo, quindi, un rapporto diretto con il significato e la rappresentazione del dito pollice nella superstizione popolare e nella mitologia germanica.

La protagonista del KHM 53, *Sneewittchen*, viene così chiamata perché un giorno la madre, per guardare la neve, si era punta un dito mentre cuciva e ne erano cadute tre gocce; così ella aveva pensato: "Hätt ich ein kind so weiß wie Schnee, so rot wie Blut und so schwarzhaarig wie Ebenholz, und ward darum das Sneewittchen (Schneeweißchen)

¹⁸ Wilhelm Grimm commenta il termine *Däumling* nelle sue *Kleinere Schriften* ricollegandolo all'idea degli dei che vedevano in un essere delle dimensioni di un pollice il difensore della patria, il salvatore dei fratelli o la loro guida; esso era associato ai *Kabirien* e ai penati. All'idea dell'uomo piccolo appartengono nani, gnomi e coboldi, che sono le figure corrispondenti agli elfi della mitologia germanica ed hanno una duplice natura: buona e benevola come quella dei nani di *Sneewittchen* (KHM 53) oppure malvagia e ostile come quella dell'omino di *Rumpelstilzchen* (KHM 55).

¹⁹ *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens*, hrsg. unter besonderer Mitwirkung von E. Hoffmann-Krayer und H. Bächtold-Stäubli, 10 voll., Berlin u. Leipzig, de Gruyter 1927/1942, vol. II, p. 174.

²⁰ Secondo la mia traduzione: 'Me lo ha detto il dito piccolo', ossia (il mignolo); si veda a questo proposito anche il commento di S. BOSCO COLETOS, *L'espressione del demònico in formule magiche, incantesimi, streghe, wise Frauen, gnomi, giganti e animali nelle fiabe e nelle leggende dei fratelli Grimm*, Torino, edizioni dell'Orso 1999.

²¹ *Daumesdick*, il protagonista del KHM 37, è un bambino grande come un pollice, dato alla luce al settimo mese di gravidanza, che era "an allen Glieder vollkommen, aber nicht länger als ein daumen", cioè: 'perfettamente formato, ma non più alto di un pollice'. *Daumerling*, invece, è un piccolo sarto con le stesse caratteristiche fisiche di *Daumesdick*. Si legga BRÜDER GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, 3 voll., vol. II: *Ausgabe letzter Hand mit den Originalanmerkungen der Brüder Grimm*, a cura di H. Rölleke, Stuttgart, Reclam 1997, p. 206 e 231. Per la trad. it. si veda: GRIMM, *Le fiabe del focolare*, introduzione di G. Cocchiara, traduzione di C. Bavero, Torino, Einaudi 1951, pp. 167 e 191.

genannt.”²² Il nome o soprannome della fanciulla è stato diffuso dai fratelli Grimm nella forma linguistica del basso tedesco (*wittchen*); esso si riallaccia anche al gruppo di quei nomi dati ai personaggi in base al loro aspetto esteriore oppure al ruolo e alle azioni da loro svolte nella fiaba. La bellezza, data dai colori bianco e rosso,²³ è particolarmente evidente in *Sneewittchen* e trova un parallelo nella leggenda nordica di Snäfridr, in cui il tema della bellezza straordinaria della fanciulla, immutata anche nella morte (apparente), era già stato affrontato. Snäfridr, la più bella donna di Harald, muore, ma il suo aspetto non cambia minimamente e il suo colorito è ancora roseo, così come quando era in vita²⁴.

Secondo lo studioso Heinz Rölleke, che molto si è occupato di studi sulla genesi delle fiabe dei Grimm, i due fratelli hanno costruito il nome di *Sneewittchen* proprio basandosi su questo documento nordico.²⁵ Mentre il nome di *Sneewittchen* si ricollega sia alle saghe nordiche, sia all’aspetto esteriore della ragazza, il nome delle due fanciulle dei KHM 26 *Rotkäppchen* (*Cappuccetto rosso*) e KHM 21 *Aschenputtel* (*Cenerentola*) è prettamente legato al ruolo che esse svolgono nella fiaba e all’abito che indossano.

Il personaggio principale della famosa fiaba KHM 26 *Rotkäppchen* (*Cappuccetto rosso*) è quello di una bambina che deriva il proprio nome dalla mantellina che porta, una creatura “che solo a vederla le volevan tutti bene. Una volta la nonna le regalò un cappuccetto di velluto rosso, e poiché le donava tanto, essa non volle più portare altro e la chiamarono sempre Cappuccetto Rosso”.²⁶

Il nome è composto dal sostantivo *Käppchen* ‘cappuccetto’, una forma diminutiva usata probabilmente in senso affettivo perché appartiene alla bambina, e dall’aggettivo *rot* ‘rosso’. Il colore rosso ha qui un duplice significato simbolico: da una parte possiede una valenza negativa perché

²² Per il testo in lingua tedesca cfr. BRÜDER GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, cit., vol. I, p. 267; trad. it., GRIMM, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 228: ‘Avessi una bambina bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come l’ebano’.

²³ R. KURT, *Enzyklopädie des Märchens*, 9 voll., Berlin/ New York/ Göttingen, de Gruyter 1977, s.v. *Farben, Farbensymbolik*.

²⁴ BRÜDER GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, cit., vol. III, p. 102 e W. GRIMM, *Kleinere Schriften*..., p. 330. Il personaggio di Biancaneve deve il proprio nome non solo all’aspetto esteriore, ma anche alla leggenda nordica di Snäfridr, la più bella donna di Sarg Haraldur, l’uomo dai bei capelli, che siede per tre anni insieme ai nani fedeli vegliando la fanciulla in stato di morte apparente.

²⁵ BRÜDER GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, cit., vol. III, p. 465: „der die Anmerkung beschließende Hinweis, auf die altnordische Parallele „Snäfridr“ erklärt die von den Grimms konstruierte Sprachform der Überschrift“.

²⁶ GRIMM, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 120.

rappresenta il diavolo o il colore degli occhi della strega malvagia,²⁷ dall'altra è connotato positivamente perché è il colore della bellezza e della salute, come già abbiamo visto anche in *Schneewittchen* – qualità che in questo caso sono personificate dalla bambina, che a sua volta rappresenta tutte le bambine che devono stare in guardia dalle insidie del lupo malvagio, quindi dai pericoli sempre incombenti. Nel testo tedesco la protagonista viene chiamata anche *kleine süße Dirne* ‘piccola e dolce bambina’, proprio perché *Rotkäppchen* è una bambina dolce; oggi invece questo termine, cioè la parola *Dirne*, ha assunto il significato di ‘prostituta’, quasi a rappresentare il contrario di quanto invece comunicava in passato.

Dalle annotazioni dei fratelli Grimm apprendiamo che la fiaba di *Rotkäppchen* non è una loro invenzione: infatti, la sua versione più antica è quella di Charles Perrault dal titolo *Chaperon Rouge*,²⁸ nella quale, contrariamente al KHM 26 dei Grimm, la bambina non si salva e muore. Esiste, infine, anche un'elaborazione della stessa fiaba dello scrittore romantico Ludwig Tieck, *Leben und Tod des kleinen Rotkäppchens* (1800).²⁹

La fanciulla del KHM 21 *Aschenputtel* (*Cenerentola*), che tutti conosciamo, deve il suo nome al ruolo e alle azioni da lei svolti nella fiaba. È una ragazzina rimasta orfana di madre, costretta dalle sorellastre e dalla matrigna a svolgere i lavori di casa più umili: portare l'acqua, accendere il fuoco, cucinare e lavare; ma soprattutto è costretta a subire continui dispetti da parte delle sorellastre, che le versavano ceci e lenticchie nella cenere: “Und weil es...immer staubig und schmutzig aussah, nannten sie es Aschenputtel”.³⁰

Il nome è formato dal sostantivo *Asche* < ‘cenere’ e dal verbo *puttel* < *putteln* ‘rotolare’, usato nel significato che ha nel dialetto regionale dell'Assia. I Grimm nel loro vocabolario spiegano tale verbo si usa in riferimento ai polli o ai piccioni che si rotolano nella polvere per pulirsi ed asciugarsi; mentre *Aschenputtel* indica “ein Küchenjunge, der in der asche brodel und sudelt”.³¹ Da esso deriva il nome *Aschenbrödel*, una variante con la quale è diffusa la fiaba in una parte della Germania: esso contiene i verbi *brodeln/brudeln/brutzeln*, voci onomatopeliche che indicano il rumo-

²⁷ KURT, *Enzyklopädie des Märchens*, cit., s.v. *Farben, Farbensymbolik*.

²⁸ BRÜDER GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, cit., vol. III, p. 59: „Bei Perrault *chaperon rouge*, wonach Tieks anmuthige Bearbeitung in den romantischen Dichtungen.“

²⁹ Ivi, cit., p. 454.

³⁰ Per il testo in lingua tedesca si veda BRÜDER GRIMM, *Kinder- und Hausmärchen*, cit., vol. I, p. 137. Trad. it. in GRIMM, *Le fiabe del focolare*, cit., p. 102: ‘e siccome era sempre sporca e impolverata, la chiamavano Cenerentola’.

³¹ *Deutsches Wörterbuch*, cit., vol. I, s.v. *Aschenbrödel*. Trad. it.: ‘Un garzone di cucina che ribolle e impiastriaccia nella cenere’.

re dell'acqua che bolle.³² *Aschenputtel* è la forma del dialetto tipico della regione di provenienza dei Grimm e conferisce al nome originalità sia dal punto di vista linguistico, sia per il suo colorito locale.

Nelle *Kleinere Schriften* Wilhelm Grimm spiega inoltre che *das Aschekind*³³ è un termine che si riferisce ad un bambino piccolo considerato stupido e che per questo deve dormire per terra oppure nel sottoscala. A livello popolare era infatti molto diffusa l'immagine del più giovane dei fratelli costretto a passare la prima giovinezza nello sporco e nella cenere della cucina perché deriso e considerato stupido dagli altri (vedi le sorellastre di *Aschenputtel*). L'espressione *Aschekind* sottolinea, ancora una volta, la caratteristica di genericità veicolata dai personaggi delle fiabe, così come abbiamo già visto per il servo, lo sciocco, il furbo e il pigro dei racconti nominati precedentemente. Il nome come rappresentazione del "tipo" di un vasto genere d'individui rappresenta quindi la caratteristica peculiare dei *Kinder- und Hausmärchen* dei fratelli Grimm. Si tratta soprattutto di un tipo tedesco che essi si preoccupavano di rappresentare in armonia con l'ideologia romantica che voleva dar nuova vita ad un patrimonio culturale tipicamente tedesco.

³² *Ibid.*: „brodeln, brudeln, brutzeln wird gesagt vom geräusch kochendes, wallendes wassers.“

³³ GRIMM, *Kleinere Schriften...*, cit., p. 355.